

**Incontri di preparazione al  
sacramento della Cresima  
CATECUMENI**

2018 - 2019

## 0.1 Ci conosciamo

- presentazioni e introduzione -

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (12,1-11)

Riguardo ai *doni dello Spirito*, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi *carismi*, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi *ministeri*, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse *attività*, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. *Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

Il cammino particolare

Rabbi Bär di Radoschitz supplicò un giorno il suo maestro, il Veggente (soprannome dato a Rabbi Giacobbe Isacco) di Lublino: "Indicatemi un cammino universale al servizio di Dio!". E lo zaddik rispose: "Non si tratta di dire all'uomo quale cammino deve percorrere: perché c'è una via in cui si segue Dio con lo studio e un'altra con la preghiera, una con il digiuno e un'altra mangiando. *È compito di ogni uomo conoscere bene verso quale cammino lo attrae il proprio cuore e poi scegliere quello con tutte le forze*". [...] Quanto di grande e di santo è stato compiuto ha per noi valore di esempio perché ci mostra con grande evidenza cosa sono grandezza e santità, ma non è un modello da ricalcare. Per quanto infimo possa essere -se paragonato alle opere dei patriarchi- ciò che noi siamo in grado di realizzare, il suo valore risiede comunque nel fatto che siamo noi a realizzarlo nel modo a noi proprio e con le nostre forze. [...]

Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico. [...] Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro -fosse pure la persona più grande- ha già realizzato. [...] Rabbi Sussja, in punto di morte, esclamò: "Nel mondo futuro non mi si chiederà: Perché non sei stato Mosè?; mi si chiederà invece: Perché non sei stato Sussja?". [...] Dio non dice: "Questo cammino conduce fino a me, mentre quell'altro no"; dice invece: "Tutto quello che fai può essere un cammino verso di me, a condizione che tu lo faccia in modo tale che ti conduca fino a me". Ma in che cosa consista ciò che può e deve fare quell'uomo preciso e nessun altro, può rivelarsi all'uomo solo a partire da se stesso. [...] Così il cammino attraverso il quale un uomo avrà accesso a Dio gli

può essere indicato unicamente dalla conoscenza del proprio essere, la conoscenza della propria qualità e della propria tendenza essenziale. "In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro". Ma ciò che è prezioso dentro di sé, l'uomo può scoprirlo solo se coglie veramente il proprio sentimento più profondo, il proprio desiderio fondamentale, ciò che muove l'aspetto più intimo del proprio essere.

(da: Martin Buber, Il cammino dell'uomo, Ed. Qiqajon<sup>1</sup>)

---

<sup>1</sup><http://www.liberospirito.org/Buber.html>

## Che cosa è la cresima

È ricevere da Gesù Cristo *il dono dello Spirito Santo*

- *per avere la forza necessaria per vivere da figli di Dio, come Gesù ci ha insegnato e ci ha mostrato con il suo esempio;*
- *per credere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo;*
- *per partecipare con fede, amore e gioia alla Messa, per ricevere la vita di Gesù, per offrire il suo sacrificio per la salvezza del mondo, per ringraziare Dio di averci donato il Figlio e con lui la salvezza dal peccato, dalla morte e la vita eterna in comunione con lui;*
- *per dominare il male, le voglie cattive, che sono nel nostro cuore e ci rendono schiavi del demonio e poter essere puri, miti, umili e poveri come Gesù: cioè, finalmente liberi di amare;*
- *per ricevere dallo Spirito i doni da mettere al servizio della Comunità cristiana, per la sua unità e crescita;*
- *per essere testimoni di Gesù, della sua morte in croce e della sua risurrezione, della sua misericordia e del suo perdono, del suo ritorno e del suo giudizio, con la parola e le buone opere davanti a tutti, in particolare verso le persone della nostra famiglia, della nostra Parrocchia e del nostro ambiente di lavoro.*

## Che cosa non è la cresima

Non è la cerimonia per ricevere dalla Chiesa il “Nulla Osta”

- *per potersi sposare in chiesa;*
- *per svolgere il compito di Padrino o Madrina di chi deve ricevere il Battesimo o la Cresima.*

Il dono dello Spirito non è tanto indispensabile per sposarsi, quanto piuttosto per vivere secondo il disegno di Dio e gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa la vita di sposi e genitori. Però si dà il Sacramento della Cresima solo dopo il Matrimonio Religioso a quei fidanzati che già convivono, e a quegli sposi che sono tali solo civilmente.

Per essere Padrino e Madrina è necessario aver ricevuto il Battesimo e la Cresima e la Comunione, ma è necessario anche condurre una vita cristianamente esemplare nella fede, nella pratica della vita cristiana, e moralmente in sintonia perfetta con gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa. Ad esempio la Chiesa non accetta come Padrino e Madrina le persone sposate solo civilmente; le persone sposate in chiesa, ma che poi hanno divorziato e si sono risposate civilmente o semplicemente hanno iniziato una nuova convivenza; fidanzati che convivono; persone che non appartengono alla Chiesa Cattolica (protestanti, ortodossi, anglicani) tanto meno chi non è battezzato. <sup>2</sup>

---

<sup>2</sup>Perché la Chiesa sembra preoccuparsi solo di ciò che riguarda il matrimonio? Perché su questo punto risulta evidente l'irregolarità della situazione. La Chiesa non può giudicare ciò che è nella coscienza di ciascuno, ma si attiene solo ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti. La Chiesa non condanna nessuno, ma non riconosce conforme alla volontà di Dio i comportamenti che non lo sono.

## 0.2 La Parola di Dio

- La Bibbia: libro della fede -

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Eb 1,1-2)

Consegna del libro della fede: la Bibbia

Leggiamo Marco 1,1-3

*Inizio del vangelo..*

Vangelo parola di origine greca, non indica mai un libro nel Nuovo Testamento<sup>3</sup>, ma significa letteralmente *buona notizia*. Marco vuole dunque trattare dell'inizio della evangelizzazione, intesa come opera di diffusione della buona notizia. “*in principio*” è la parola con cui inizia la Bibbia; parola che significa anche *fonte, origine, scaturigine*. Dobbiamo intendere questo versetto come: *origine dell'evangelizzazione*. Il libro del vangelo è stato scritto per una comunità di credenti in Cristo, impegnata anima e corpo nella diffusione del vangelo, e Marco vuole fornire loro la fonte da cui esso scaturisce.

*..di Gesù*

Si può intendere insieme che Gesù è colui che annuncia il vangelo, ma anche che il vangelo ha come contenuto la persona di Gesù. Gesù è dunque il primo annunciatore del vangelo ed insieme il contenuto dell'opera del vangelo.<sup>4</sup>

*..Cristo, Figlio di Dio*

qui viene anticipato, nel titolo, ciò che Simon Pietro ed il centurione arriveranno a dire di Gesù nei due apici del vangelo.

*Come sta scritto nel profeta Isaia..*

Ciò che è avvenuto duemila anni fa' e che Marco ci fa conoscere, è stato lungamente preparato da Dio e atteso dal popolo di Israele. Preparato da Dio fin dalla fondazione del mondo e rivelato agli uomini secondo una economia sapiente e progressiva che si è distesa nella storia attraverso la scelta di un uomo, un popolo, una legge, una terra. Una storia che è stata tramandata e fissata in documenti scritti: i libri della Bibbia.

<sup>3</sup>Il primo a usare questo termine per dire un libro è Giustino di Nablus morto martire a Roma tra il 162 e il 168.

<sup>4</sup>È necessario che io annuncii la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato (Lc 4,43)

Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! (Lc 7,22-23)

Egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio (Lc 8,1)

i dodici.. giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. (Lc 9,6)

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via*

Quest'opera compiuta da Dio nella storia e tramandata nelle Sante Scritture della Bibbia è la preparazione della via di Gesù ed insieme il messaggero che testimonia della autenticità della sua vocazione messianica.

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*

La Parola di Dio, rivelata agli uomini e contenuta nella Bibbia, è parola viva, che si fa vita in coloro che l'accolgono e la credono: sono i testimoni che danno voce a Dio e alla sua Parola.

## 0.2.1 Allegato 1 - La Divina Rivelazione

### La Bibbia: composizione del libro

Come dice il nome è un insieme di più "libri" (73) suddivisi in due raccolte principali a loro volta in sottoraccolte:

**L'Antico Testamento** è la raccolta dei libri scritti prima della nascita di Gesù, già venerati dagli ebrei come Parola di Dio. Erano scritti in lingua ebraica, ma ne esisteva anche una antica traduzione (risalente al 300 a.c.) in lingua greca per gli ebrei che parlavano quella lingua (Egitto). Questa traduzione è detta dei 70 a causa di una pia tradizione che ne attribuisce la traduzione a 70 saggi ed era diffusissima. L'AT si divide in quattro parti:

1. **Pentateuco** è termine greco che significa 5 libri, dagli Ebrei e chiamato La Torà ovvero la legge. Raccoglie la storia delle origine del mondo e dei popoli, della creazione e della caduta, dell'origine del popolo di Israele: dalla scelta del suo patriarca (Abramo) alla sua costituzione come popolo attraverso il dono che Dio fa loro della sua Parola, codificata in legge e norme di vita. Tali leggi e norme sono il patrimonio geloso del popolo di Israele, fino al giorno d'oggi, che si sforza di osservarle fedelmente per piacere a Dio. La vita che essi vivono sul sentiero tracciato da queste leggi è perciò una vita religiosa, caratterizzata cioè dal desiderio e dallo sforzo di conformarsi alla volontà di Dio, ascoltandone la parola e mettendola in pratica fedelmente.<sup>5</sup>
2. **Libri Storici** Sono 16 libri di differente lunghezza che narrano le travagliate vicende dell'ingresso del popolo di Israele nella terra di Canaan, le lotte e i tradimenti del popolo, le punizioni e i perdoni di Dio.. che non lascia mai mancare il suo intervento nella storia per dirigerla verso il compimento del

---

<sup>5</sup>Ascoltare e fare, ascoltare per fare, o meglio fare e ascoltare. Questi due verbi sono tutto l'orizzonte spirituale di Israele, il popolo eletto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.(Dt 6,4-9)

disegno che solo il Cristo svelerà in pienezza. Narrano ancora le vicende della monarchia di Davide e Salomone, breve parentesi di relativa quiete prima dello smembramento del regno, delle guerre fratricide in balia di regni stranieri più potenti, fino alla finale sottomissione da parte dei greci poi seguita da quella dei romani che ritroviamo ancora in Palestina ai tempi di Gesù. Anche in mezzo a queste vicende così dolorose e terribili, la Bibbia mostra continuamente che Dio non abbandona mai il suo popolo, anche quando si è macchiato dei delitti più orrendi, ma anzi che si può e perciò di deve sperare perché Dio è fedele alle sue promesse. Sono libri costellati di figure bellissime e famose: Rut, Samuele, Davide, Salomone, Tobia, Giuditta, la regina Ester, i fratelli Maccabei ecc..

3. **Libri Poetici e Sapienziali:** sono 7 libri tutti caratterizzati dal linguaggio poetico con il quale meglio si esprimeva in Israele ed in tutto l'oriente il discorso sapienziale, fatto di raccolte di detti o di poemi di varia lunghezza. Il tema comune è quello della ricerca della Sapienza, guida interiore all'agire umano, per potersi conformare ai disegni di Dio: questo orientamento dell'animo viene detto timore di Dio. Questa sapienza, che per i popoli orientali è una scienza concreta e pratica, per Israele è il pensiero stesso di Dio che si identifica nella sua Parola rivelata. Maestra di vita per l'uomo, ricercata sopra ogni altra cosa, essa è fonte di gioia (salmo 119), maestra sulle strade e sulle piazze degli uomini (Pr 1,20ss), in cerca di una dimora tra di loro, la trova in Israele (Sir 24,1ss). Più bella di ogni bellezza, preferibile a gloria ed onore, più luminosa della luce è oggetto di un amore appassionato (Sap 8,2ss). Un posto centrale (almeno per importanza) l'occupa il libro dei Salmi: sono 150 poesie di varia lunghezza, per lo più attribuite al re Davide, nelle quali si esprime tutta la varietà dei sentimenti dell'animo umano, di quell'animo religioso che è fatto ad immagine di Dio. 150 gradini eretti fra la morte e la vita, è stato detto, 150 specchi delle nostre rivolte e delle nostre infedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni<sup>6</sup>. Da sempre la Chiesa prega con queste parole, e così prima, ed ancora oggi, il popolo di Israele.
4. I **Profeti** sono 19 libri, alcuni molto estesi: Isaia, Geremia ed Ezechiele, mentre gli altri sono più brevi. Raccontano degli interventi puntuali di Dio nella storia del suo Popolo per correggere, punire, guidare, infondere speranza, indicare la strada nei periodi di crisi, denunciare l'infedeltà verso il Dio che rimane invece sempre il Dio fedele e misericordioso, paziente e salvatore. Contengono le grandi profezie messianiche della speranza e di un avvenire di pace e di bene per il suo popolo e per tutti i popoli. Alcuni passi di Isaia descrivono con impressionante anticipazione di particolari le sofferenze di Gesù il Cristo (messia): sono i cosiddetti canti del servo sofferente (Is 42;49;50;53). Questi libri alimentano in Israele la fede e l'attesa dell'avvento del messia: il servo a un tempo sofferente e glorioso che restaurerà tutte le cose. Un'immensa speranza, fondata su ciò che Dio ha fatto e a detto nel

---

<sup>6</sup>A.Qhouraqui

passato. Quest'attesa si qualifica come attesa del del "regno di Dio" (il regno dei cieli) e del "giorno di Javè" (il giorno del giudizio universale).

## Il Nuovo Testamento

1. I **4 Vangeli** (nell'ordine: Matteo, Marco, Luca e Giovanni) contengono la testimonianza della prima Chiesa sulla persona di Gesù il Cristo; il racconto tramandato dai discepoli, che ne furono testimoni, della sua nascita miracolosa, vita, morte, resurrezione e ascensione al cielo, di ciò che insegnò e dei segni che compì. È il racconto dell'opera che Gesù ha compiuto fra di noi e non la sua biografia <sup>7</sup>.
2. Gli **Atti degli Apostoli** Contengono il racconto dei primi 30 anni di vita della Chiesa dopo la risurrezione di Cristo, il crescere ed il diffondersi delle comunità dei discepoli da Gerusalemme a tutta la Palestina, all'Asia Minore (attuale Turchia) fino a Roma, il cuore dell'impero. Questo libro è la seconda parte di un'opera in due volumi di cui il primo è il Vangelo secondo Luca. In questo libro emergono con grande forza e vivacità le figure degli apostoli fra i quali Pietro e Paolo le cui vicende occupano più della metà del libro.
3. Le **Lettere Apostoliche** E' la raccolta delle lettere che gli apostoli indirizzavano alle Chiese per insegnare, esortare, correggere e guidare. Fra di esse spiccano per numero quelle dell'apostolo Paolo, l'apostolo delle Genti.
4. L'**Apocalisse** E' un piccolo libretto, di grandissima importanza, scritto in un genere letterario cui non siamo abituati. E' una descrizione, *vista dall'alto*, del tempo della fine, cioè del nostro tempo. È il tempo in cui vivevano i primi cristiani ed in cui viviamo anche noi: è il tempo che resta, il tempo compreso fra la resurrezione del Signore e il suo ritorno glorioso.

## Cosa dicono gli Apostoli della Bibbia

La Bibbia istruisce nella fede, dona consolazione e perseveranza nelle prove della vita e sostiene la nostra speranza:

Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. (Rm 15,4)

La Bibbia e l'insegnamento che contiene non è superata, come opera di un passato che dista da noi ormai 2000 anni, ma anzi contiene ammonizioni (insegnamenti che riguardano argomenti di natura molto grave: la salvezza, la perdizione, la vita, la morte) dirette proprio a noi: scritte per noi che viviamo oggi.

---

<sup>7</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,30-31)

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,24)



Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. (1Cor 10,11)

La Bibbia, in ogni sua parte anche quelle più difficili per noi, è Parola di Dio con la quale Dio stesso si fa nostro maestro e guida per renderci simili a lui nella giustizia e nell'amore.

Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. (2Tm 3,16)

Anche dopo la venuta di Cristo, rivelazione massima e definitiva di Dio, la Bibbia non è superata, mantiene, anzi rafforza, il suo compito di guida verso i credenti.

siamo stati testimoni oculari della sua grandezza... e abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. (2Pt 1,16-19)

chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande. (Mt 7,24-27)

Concludendo:

Le sacre Scritture poiché son da Dio ispirate, sono veramente parola di Dio <sup>8</sup>, lettera di Dio agli uomini, così ricolma di amore nei loro confronti.

La Chiesa esorta dunque con ardore e insistenza tutti i fedeli, ad apprendere “ la sublime scienza di Gesù Cristo ” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture, poiché “ L'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo ” <sup>9</sup>

## **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica 2-4**

2. Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità.

---

<sup>8</sup>Dei Verbum 24

<sup>9</sup>Dei Verbum 25

3. Partendo dalla creazione, cioè dal mondo e dalla persona umana, l'uomo, con la sola ragione, può con certezza conoscere Dio come origine e fine dell'universo e come sommo bene, verità e bellezza infinita.

4. L'uomo, nel conoscere Dio con la sola luce della ragione, incontra molte difficoltà. Inoltre non può entrare da solo nell'intimità del mistero divino. Per questo, Dio l'ha voluto illuminare con la sua Rivelazione non solo su verità che superano la comprensione umana, ma anche su verità religiose e morali, che, pur accessibili di per sé alla ragione, possono essere così conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza di errore.

«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode [...]. Ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha sosta finché non riposa in te» (sant'Agostino).

### **Concilio Ecumenico Vaticano II: costituzione dogmatica sulla divina rivelazione - *Dei Verbum***

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il santo Concilio fa sue queste parole di san Giovanni: “ Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo ” (1 Gv 1,2-3).<sup>10</sup>

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.<sup>11</sup>

Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio.<sup>12</sup>

La Bibbia è dunque veramente Parola di Dio: lettera di Dio agli uomini, così ricolma di amore nei loro confronti

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. (Ebrei 1,1)

Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere “ la sublime scienza di Gesù Cristo ” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “ L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo ”<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup>Dei Verbum 1

<sup>11</sup>Dei Verbum 2

<sup>12</sup>Dei Verbum 24

<sup>13</sup>Dei Verbum 25

## 0.3 Chi é Gesù?

- Gesù: il suo mistero -

Leggiamo Mc 1,9-12

*E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»*

Il mistero di **Gesù** riguarda sia la sua persona che la sua missione. Non solo egli è l'eletto, ma è detto anche Figlio di Dio. È la stessa persona di Gesù, non solo la sua missione, a costituire l'oggetto del Vangelo: il suo mistero, appunto, poiché è chiamato Figlio di Dio colui che è sicuramente figlio dell'uomo. La sua nascita è unica al mondo: nascita da una vergine senza il concorso dell'uomo ma con l'opera diretta di Dio per mezzo del suo **Spirito**. In Gesù sono compresenti la natura divina e quella umana, non separate, ma unite. Egli che come Dio è in perfetta comunione con il **Padre** e con lo Spirito Santo, come uomo deve però ricevere su di sé lo Spirito di Dio. Perciò Gesù, il Dio fatto uomo, può fare dono agli uomini del medesimo Spirito che ha ricevuto in pienezza.

Il segno della croce, questa elementare preghiera cristiana, professa la nostra fede trinitaria. Cioè la nostra fede in un Dio che è unico sì, ma non solo (solitario). Egli ci si rivela come un Dio di comunione: le tre persone divine (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) sono intimamente unite dal legame dell'amore in una comunione tale da farli essere **uno**<sup>14</sup>. All'interno di questa comunione, il Figlio fatto uomo è il prediletto dal Padre (cioè l'amato da sempre, da prima della creazione del tempo), colui in cui finalmente e definitivamente si compiace lo sguardo del Padre. (Is 61)<sup>15</sup>

Leggiamo Mc 8,27-33

*Per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».*

- la risposta della gente

*Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti»*

- la risposta della Chiesa

---

<sup>14</sup>L'immagine di Dio, che l'uomo ha ricevuto nell'atto della sua creazione, sembra riferirsi proprio alla capacità di comunione fra uomo e donna, segno della comunione con Dio: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio **lo** creò: maschio e femmina **li** creò." (Gen 1,27) - "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'**unica carne**." (Gen 2,24). L'espressione "carne unica", non indica tanto la congiunzione sessuale, quanto piuttosto la ricomposizione dei due in unita, in comunione perfetta.

<sup>15</sup>Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.

*Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo<sup>16</sup>».*

La risposta di Pietro, a nome dei discepoli, è un miracolo! Da uno di coloro che “non capiscono ancora” (Mc 8,17-21) arriva una risposta che è miracolosa. Ma non è ancora la risposta completa. Manca ancora un passo senza il quale dire che “Gesù è il Cristo” non è ancora annuncio del Vangelo.

*E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana!<sup>17</sup> Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Pietro ha un'idea di Messia diversa da quella di Gesù. Non ha ancora capito che il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Mc 10,45). Gesù comincia qui a insegnare ai discepoli che egli è il messia sofferente. È il primo dei tre annunci della passione<sup>18</sup> con cui Gesù, lungo il viaggio, anticipa ai discepoli ciò che gli accadrà a Gerusalemme

Leggiamo Mc 15,37-39

*Gesù, dando un forte grido, spirò. La morte di Gesù sulla croce è seguita dalla lacerazione della tenda che nascondeva alla vista il luogo santo per eccellenza<sup>19</sup> e subito c'è la confessione del centurione. Il centurione è un gentile (cioè un pagano, un non credente) che per la prima volta nel vangelo proclama la piena identità di Gesù: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! E lo fa di fronte al crocifisso, dinanzi al mistero della sua passione, cosa che non hanno mai fatto i discepoli. Questo è l'inizio della nuova comunità dei credenti.*

---

<sup>16</sup>Cristo significa letteralmente “unto” con l'olio con il quale era uso consacrare, cioè riservare per un compito speciale, il Re; non solo ma anche il Sacerdote che presiedeva al culto divino. Cristo significa quindi consacrato con l'unzione: scelto e separato tra gli altri uomini per una missione divina. Crisma è il nome di quest'olio usato per la consacrazione dei battezzati, dei cresimati e dei sacerdoti. Cresima deriva proprio da qui il suo significato

<sup>17</sup>L'espressione dura non significa che Gesù manda al diavolo Pietro, ma che lo chiama a rimettersi alla sua sequela.

<sup>18</sup>I° Mc 8,31 - II° Mc 9,31 - III° Mc 10,33-34

<sup>19</sup>Può trattarsi della tenda che separava l'atrio esterno dal tempio oppure di quella che separava il Santo dal Santo dei Santi. In ogni caso questa tenda viene strappata così che tutti possano vedere il volto di Dio nel Figlio dell'uomo morto sulla croce.

### 0.3.1 Allegato 2 - Sul termine mistero

Qual'è il significato che noi attribuiamo a questa parola?

È una parola molto amata, anche nel passato, al tempo dei filosofi greci. Identificava per lo più ciò che di segreto c'è nell'Essere di Dio, la sua essenza, segreta che l'uomo tentava di conoscere attraverso la guida di un maestro che lo iniziava alla conoscenza.

Nella Bibbia questa parola non è mai riferita alla rivelazione dell'Essere divino ma al suo disegno redentore fissato fin dall'eternità e che solo il suo spirito permette di decifrare anticipatamente.

Compare con questo significato solo una volta nell'Antico Testamento (Dn 2,28)<sup>20</sup> mentre è frequente nel Nuovo Testamento riferito..

- a Cristo (Ef 3,4; Col 4,3)
- alla presenza nascosta del regno dei cieli nel mondo (Mc 4,11)
- al vangelo della salvezza (Ef 6,19)
- alla relazione che esiste fra Cristo e la Chiesa (Ef 5,32)
- alla presenza del male nel mondo (2 Ts 2,3)
- alla crocifissione di Cristo (1 Cor 2,7)

Il mistero indica la scelta di Dio:

- quando viene e si rivela, al tempo stesso si nasconde. “Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.” (1 Cor 1,27-29)
- È preparato fin dalla creazione del mondo (1 Cor 2,7),
- è nascosto in Dio (Ef 3,9),
- Dio si è riservato di rivelarlo in Gesù Cristo ai suoi eletti perché ne divengano partecipi (1 Cor 2,7).

Il mistero viene così sintetizzato da Paolo:

“ricapitolare<sup>21</sup> in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra”

---

<sup>20</sup>ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto.

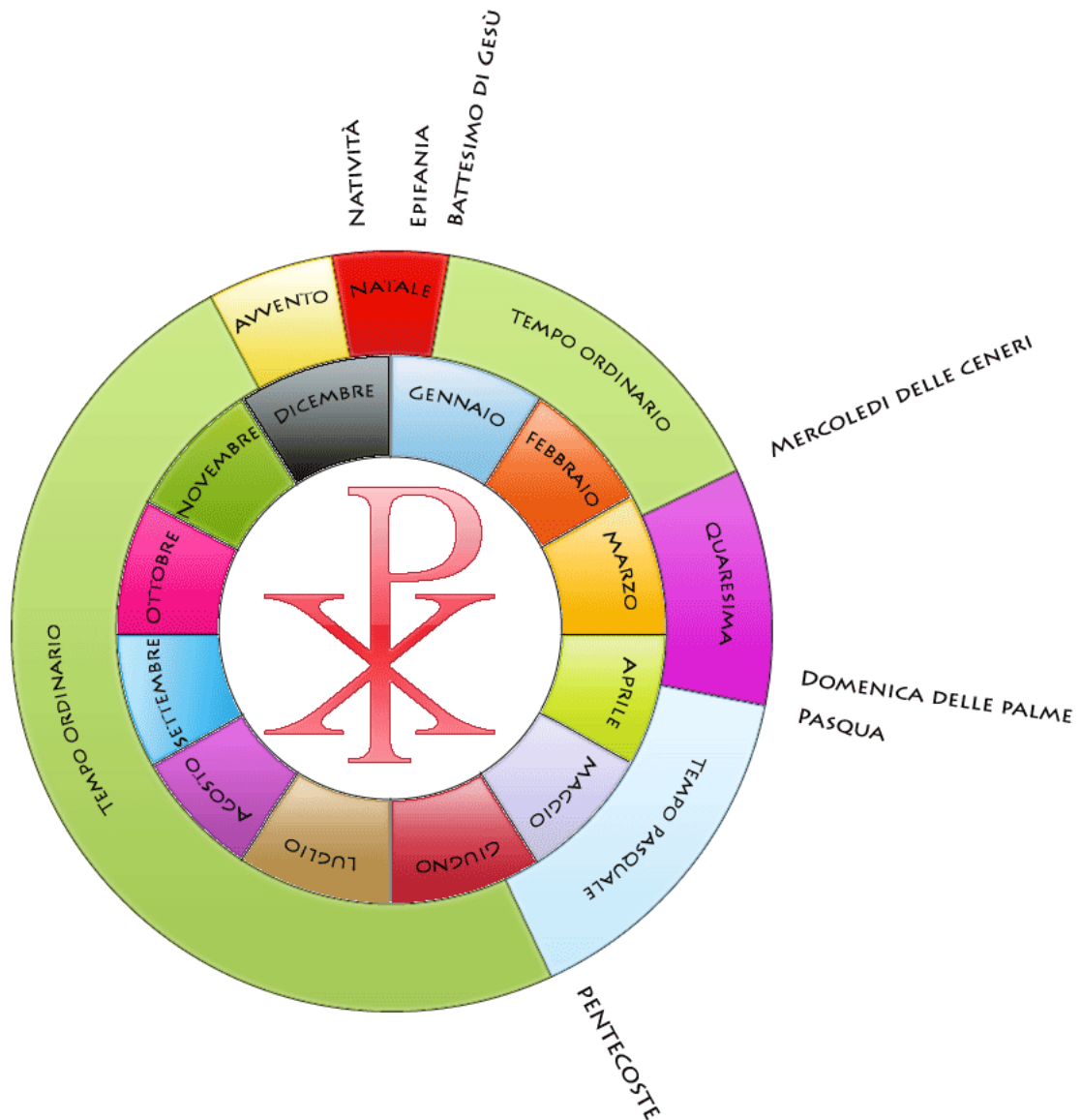
<sup>21</sup>cioè ricondurre al capo, all'origine, al creatore

## Cenni sulla Quaresima - L'anno liturgico

Concilio Ecumenico Vaticani II:

costituzione conciliare sulla sacra liturgia - SACROSANCTUM CONCILIUM

102. La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza.



## 0.4 Che cos'è la Chiesa?

- il mistero del Regno dei Cieli -

Leggiamo Mc 1,12-20

Il vangelo di Marco ci mostra come Gesù dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, è da esso guidato con forza (spinto) a compiere le opere per cui è stato inviato.

Spinto nel deserto.. Dunque lo Spirito Santo è colui che dirige i passi di Gesù e al quale egli risponde con docilità piena.

Il Deserto: Nella storia di Israele è il luogo della tentazione e della purificazione (Deuteronomio 8,1-6 e Osea 2,15-22)

Il Satana: Il Deserto è anche il luogo del combattimento contro il Nemico spirituale per eccellenza che sempre accompagna, dall'inizio alla fine, la storia della salvezza: il Serpente antico (che per invidia violò l'innocenza primitiva dell'uomo), il Diavolo (ovvero il calunniatore di Dio e dell'uomo), il Tentatore (che cerca di spingere al male morale), il Satana (cioè l'avversario per antonomasia), il Divisore (colui che ci vuole separare da Dio), il Menzognero (perché non c'è verità in lui).

Gesù esce vincitore da questo scontro (come ci narrano i Vangeli di Matteo 4,1-11 e Luca 4,1-13) e così può iniziare la sua missione di: annunciare il vangelo e ammaestrare circa il Regno di Dio, guarire i malati e perdonare i peccati, scacciare i demoni

Gesù, fin dall'inizio, associa alla sua opera i discepoli chiamandoli ad essere *peccatori di uomini*. Gesù ama parlare in parabole e per immagini; è questo un linguaggio semplice e adatto ad esprimere cose profonde a persone semplici, parole che arrivano dritte al cuore e non richiedono nell'ascoltatore altra disposizione che quella di un orecchio ansioso di conoscere Dio. Sono parole che non devono essere piegate ai ragionamenti difficili e a volte contorti degli uomini, ma alle quali è necessario piegarsi con umile sottomissione accettandone il giudizio su di sé e sulla propria vita: pena la esclusione dalla salvezza. L'immagine della Rete che trae a riva i pesci, quella del gregge e del pastore sono fra le più comunemente usate da Gesù per indicare: nei pesci gli uomini che aspettano la salvezza, nella rete la comunità dei suoi discepoli che questa salvezza porterà fino ai confini della terra, nel pastore Sé stesso, il Cristo, il Maestro, nel gregge il suo popolo che egli vede senza pastore esposto all'attacco dei lupi.

I discepoli seguono il mestro in una progressione che li porta ad essere ascoltatori e testimoni, poi stretti collaboratori (Mc 3,13-18), quindi missionari (Mc 6,7-13+30-32) verso le "pecore sperdute della casa di Israele" a motivo della "comozione di Gesù per le folle senza pastore". Questa missione è la missione stessa di Gesù. Questa missione è consegnata prima ai 12, poi ad altri 72 discepoli (Luca 10), quindi alla fine del vangelo di Marco a tutta la Chiesa nella figura degli 11 (Giuda Iscariota non c'era più).

La chiesa non è dunque una realtà sociologica (anche se ha caratteristiche sociologiche differenti in tempi e luoghi diversi) ma la famiglia dei redenti da Cristo

che cammina nel tempo verso il compimento; eredi dello Spirito Santo. Famiglia dunque, come ci insegna Gesù consegnandoci la preghiera del “Padre Nostro” (Mt 6,7-15 + Mc 11,24-25 + Lc 11,1-4 ).

Una famiglia articolata (Mc 3,7-21: la scelta dei 12) ma estesa ed inclusiva delle folle che accorrono al suo insegnamento (Mc 31-35: la madre e i fratelli, le folle).

### **0.4.1 Allegato 3 - La Chiesa**

La Chiesa continua e prolunga l’opera di Gesù nel mondo (Mc 16,15-18)

#### **dal “Catechismo della Chiesa Cattolica”**

*1076* Il giorno di Pentecoste, con l’effusione dello Spirito Santo, la Chiesa viene manifestata al mondo. Il dono dello Spirito inaugura un tempo nuovo nella “dispensazione del Mistero”: il tempo della Chiesa, nel quale Cristo manifesta, rende presente e comunica la sua opera di salvezza per mezzo della Liturgia della sua Chiesa, “finché egli venga” ( 1Cor 11,26 ). In questo tempo della Chiesa, Cristo vive e agisce ora nella sua Chiesa e con essa in una maniera nuova, propria di questo tempo nuovo. Egli agisce per mezzo dei sacramenti; è ciò che la Tradizione comune dell’Oriente e dell’Occidente chiama “l’Economia sacramentale”; questa consiste nella comunicazione (o “dispensazione”) dei frutti del Mistero pasquale di Cristo nella celebrazione della Liturgia “sacramentale” della Chiesa. . .

La Liturgia e i Riti, non sono invenzioni della chiesa, ma fanno parte integrante del modo di comunicare di Dio con l’uomo. Fanno parte del nostro bisogno di comunione

#### **Dal “Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica”**

La Chiesa nel disegno di Dio

*147.* Che cosa significa il termine Chiesa? Designa il popolo che Dio convoca e raduna da tutti i confini della terra, per costituire l’assemblea di quanti, per la fede e il Battesimo, diventano figli di Dio, membra di Cristo e tempio dello Spirito Santo.

*148.* Ci sono altri nomi e immagini con cui la Bibbia indica la Chiesa? Nella Sacra Scrittura troviamo molte immagini, che evidenziano aspetti complementari del mistero della Chiesa. L’Antico Testamento privilegia immagini legate al popolo di Dio; il Nuovo Testamento quelle legate a Cristo come Capo di questo popolo, che è il suo Corpo, e quelle tratte dalla vita pastorale (ovile, gregge, pecore), agricola (campo, olivo, vigna), abitativa (dimora, pietra, tempio), familiare (sposa, madre, famiglia).

*149.* Quali sono l’origine e il compimento della Chiesa? La Chiesa trova



origine e compimento nel disegno eterno di Dio. Fu preparata nell'Antica Alleanza con l'elezione d'Israele, segno della riunione futura di tutte le nazioni. Fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo, fu realizzata soprattutto mediante la sua morte redentrice e la sua risurrezione. Fu poi manifestata come mistero di salvezza mediante l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste. Avrà il suo compimento alla fine dei tempi come assemblea celeste di tutti i redenti.

150. Qual è la missione della Chiesa? La missione della Chiesa è di annunciare e instaurare in mezzo a tutte le genti il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo. Essa qui sulla terra costituisce il germe e l'inizio di questo Regno salvifico.

151. In che senso la Chiesa è Mistero? La Chiesa è Mistero in quanto nella sua realtà visibile è presente e operante una realtà spirituale, divina, che si scorge unicamente con gli occhi della fede.

152. Che cosa significa che la Chiesa è sacramento universale di salvezza? Significa che è segno e strumento della riconciliazione e della comunione di tutta l'umanità con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

## **Dalla Costituzione Conciliare del Vaticano II sulla Liturgia**

2 - La liturgia infatti, mediante la quale, soprattutto nel divino sacrificio dell'eucaristia, "si attua l'opera della nostra redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. Questa ha infatti la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo. Così a coloro che sono fuori essa mostra la Chiesa, come vessillo innalzato di fronte alle nazioni, sotto il quale i figli di Dio dispersi possano raccogliersi, finché ci sia un solo ovile e un solo pastore.

### **0.4.1.1 Lettera a Diogneto<sup>22</sup>**

1. 1. Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e

---

<sup>22</sup>Scritto apologetico composto fra la fine del II° e l'inizio del III° secolo.

come lo venerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima...

V. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

#### L'anima del mondo

VI. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

## 0.5 i Sacramenti

- economia della salvezza: i sacramenti -

L'economia salvifica è essenzialmente di natura sacramentale. Dio, in altri termini, salva e santifica l'uomo dandogli grazia mediante dei sacramenti, cioè dei riti e dei "segni" in virtù dei quali elargisce i suoi doni e partecipa all'uomo la propria vita.

La natura sacramentale dell'economia salvifica è già saldamente delineata nell'Antico Testamento, in tutti i suoi segni:

- sono persone: ipatriarchi, iprofeti, i sacerdoti, ecc..
- sono luoghi: la terra e soprattutto il tempio
- sono tempi: soprattutto il settimo giorno, cioè il sabato
- sono riti: in particolare la circoncisione, il sacrificio e soprattutto l'agnello pasquale
- è la Parola stessa: sacramento sorgente di tutti gli altri, la parola, quella contenuta nel libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge di Mosé

- Dio vuole che ai segni-sacramentali corrisponda l'impegno morale -

Il sacramentalismo biblico non è vuoto ritualismo o illusoria evasione dalle ineludibili esigenze dell'etica. Il Signore (che è luce ed in lui non vi è tenebra alcuna) non sopporta alcun rito che non sia compiuto con purezza di cuore. Non basta dire "Signore Signore" per conseguire la salvezza, ma occorre compierne la volontà nell'ubbidienza della fede e nella sincera conversione dei costumi

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". (Mt 7,21-23)

poiché Dio non gradisce un popolo che lo onori soltanto con le labbra, se il suo cuore è lontano da lui (Is 29,13<sup>23</sup> - Mt 15,8<sup>24</sup> - Isaia 1,11.15-17<sup>25</sup> - Amos 5,22.24<sup>26</sup>)

<sup>23</sup>...questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani

<sup>24</sup>Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me

<sup>25</sup>«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco... Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

<sup>26</sup>anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo... Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne.

- Geremia 7,3s<sup>27</sup>)

- Dio detesta la doppiezza del cuore -

Sarebbe tuttavia gravissimo fraintendere e interpretare queste invettive come un ripudio da parte di Dio dei sacrifici da lui stesso prescritti come offerta del suo *popolo sacerdotale*. Ciò che Dio ha in abominio è la sacrilega mescolanza del peccato con la santità del rito. Dio vuole l'integrità dell'obbedienza "per" poter gradire i sacrifici (Ml 3,3-4<sup>28</sup>)

- il rito non è magia -

Il Dio della Bibbia, dunque, con estrema serietà e direttamente sceglie, prescrive e ordina il rituale. Ma ciò non significa che siano quel gesto, quell'oggetto e quella parola in sé stessi e materialmente intesi ad avere valore davanti a Lui. Nella religione della Bibbia, come non c'è nulla di ipocrita, così non c'è nulla di magico!

La magia cerca e pretende di sfruttare potenze misteriose celate nelle cose, nei tempi e nelle parole: potenze intrinseche a tali realtà e in esse oggettivamente presenti, benché ignorate dai non iniziati all'arte magica.

Nella sacra Scrittura, la Bibbia, al contrario, **riti, parole e gesti sono dei puri nulla riempiti di potenza solo dall'intervento attuale della volontà di Dio e dalla sua parola creatrice.**

Riguardo al Serpente di Bronzo (come esempio tipico valido per tutto il complesso dei riti) il libro della Sapienza lo dice espressamente:

..chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti... Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici: non li guarì né un'erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana.(Sapienza 16,7.11-12)

Per Dio non c'è una oggettiva differenza fra un animale e l'altro, fra un gesto e un altro gesto: **ciò che dà efficacia al rito è solo la parola di Dio, e ciò che lo rende a Lui gradito è esclusivamente l'obbedienza al misterioso arbitrio con cui Egli stesso l'ha prescritto.** Del tutto privo di senso è perciò un sacrificio, anche il più grande, senza l'ubbidienza (1Samuele 15,22<sup>29</sup>)

Queste libere prescrizioni di Dio che esigono la semplice amorosa ubbidienza da parte dell'uomo, non sono che vie attraverso le quali Dio stesso - *che abita una luce*

---

<sup>27</sup>Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!". Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre

<sup>28</sup>Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

<sup>29</sup>Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.

*inaccessibile* (1Tim 6,16) e che *nessuno mai ha visto* (Gv 1,18) - mirabilmente, e per puro amore, si rivela, si comunica e si partecipa. Cosicché l'uomo, già nel suo esilio, possa in qualche modo ricevere in sé qualche cosa della sua vita, trattare a tu per tu con Lui, e udire, toccare, *vedere e gustare quanto è buono il Signore* (Sal 34,9).

Per concludere, la natura sacramentale dell'economia della salvezza già prelude al mistero dell'incarnazione che è il compimento dell'unico grande disegno salvifico di Dio.

(testi liberamente tratti da: "L'economia sacramentale", di don Umberto Neri, collana "Catechesi di Monteveglio", EDB 1994)

### **0.5.1 Allegato 4 - Forme di anti-sacramentalismo**

*- siamo razionalisti ? -*

Il pensiero contemporaneo e la sensibilità comune di oggi sono dominate dal pregiudizio razionalistico e antispiritualistico

“La legge divina che rende gli uomini veramente beati e insegna loro la vera vita, ha valore universale.. ed è innata e quasi scritta nella mente stessa dell'uomo: i riti invece, almeno quelli che si trovano nell'antico testamento, furono istituiti soltanto per gli ebrei,.. ed è certo che non appartengono alla legge divina e che neppure, perciò, giovano alla salvezza e alla virtù. “(Spinoza, XVII secolo)

I riti dunque, non istituiti da Dio, non possono avere di per sé alcuna efficacia “oggettiva” né alcun valore propriamente religioso (tutt'al più un valore sociale o estetico o pedagogico o psicologico), né sostanzialmente aiutare l'uomo a vivere in modo più santo e a conseguire il “regno dei cieli.” I riti non possono essere universalmente validi e attribuiti a Dio, perché appaiono contingenti, inconsistenti, arbitrari e irrazionali.

Secondo questa ideologia occorre andare al di là di tutto il complesso dei riti e le prescrizioni di ogni “credo”, al “religioso” più profondo che, iscritto nella mente e nel cuore dell'uomo, a qualsiasi religione, cultura e tempo appartenga, da chiunque può essere trovato nel proprio intimo come espressione autentica del proprio rapporto con la divinità.

*- siamo neo-induisti ? -*

Nel mondo estremamente complesso e variegato delle religioni indiane ed estremo orientali, ha molto spazio una rappresentazione impersonale della divinità, che di per sé esclude l'idea stessa di una vera e propria “rivelazione” e di un qualsiasi libero intervento divino nella storia. In tale prospettiva non ci può esservi

alcuna giustificazione profonda del “rito”, ridotto a puro fenomeno culturale o a invenzione umana o a consuetudine sociale.

Ora se il razionalismo diceva: “l’unica cosa che conta è vivere in modo razionale”, le religioni estremo-orientali, in questa particolare interpretazione, dicono “l’unica cosa che conta è l’esperienza del *divino* e l’unione con il *divino* o l’identificazione con esso attraverso l’opera umana della meditazione e dell’esercizio Yogico.”

“Nella forma religiosa superiore, che oltrepassa i riti sacrificali,... anziché offrire il sacrificio agli dèi in un fuoco reale, lo si offre al proprio *atman* (il proprio io interiore, che è poi una cosa sola con il *brahman*, il tutto divino) nel fuoco del respiro. Tutte le osservanze esteriori sono così, almeno in parte, interiorizzate e distolte dalla loro primitiva applicazione”<sup>30</sup>

Come tutte le azioni, infatti, anche i riti fanno parte della *scienza inferiore*, mentre soltanto “mediante la scienza superiore si consegue l’indefettibile”<sup>31</sup> E qual’è, al contrario di ciò che delude e non salva, questa *scienza superiore* provvista di efficacia salvifica? L’ascesi, e l’impassibilità che si consegue mediante lo Yoga: quanti sono “placati e sapienti,...privi di passione, vanno per la porta del sole”<sup>32</sup>. L’immortalità è dunque conseguita attraverso la meditazione e l’illuminazione mistica, la quale si ottiene mediante la rinuncia, lo sforzo della propria meditazione personale e la “gnosi” (conoscenza-illuminazione) che ne consegue.

“Buona cosa le abluzioni, certo, ma erano acqua, non lavavano via il peccato, non guarivano la sete dello spirito, non scioglievano gli affanni del cuore. Eccellente cosa i sacrifici e la preghiera agli dèi, ma questo era tutto? I sacrifici davano la felicità? E come stava questa faccenda degli dèi? Era verament- *dal Catechismo della Chiesa Cattolica* - Prajapati che aveva creato il mondo, o non era invece l’*atman*, l’unico, il solo, il tutto? Che gli dèi non fossero poi forme create, come tu ed io, soggette al tempo, caduche? Anzi era poi bene, era giusto, era un atto sensato e sublime sacrificare agli dèi? A chi altri si doveva sacrificare, a chi altri si doveva rendere onore se non a Lui, all’unico, all’*Atman*? E dove si poteva trovare l’*Atman*, dove abitava, dove batteva il suo eterno cuore, doce altro mai, se non nel più profondo del proprio io, in quel che di indistruttibile ognuno porta in sé? Ma dove, dov’era questo io, questa interiorità, questo assoluto?... Eppure era questa fonte che bisognava trovare: scoprire la fonte originaria del proprio io e impadronirsene! Tutto il resto [i riti] era ricerca, era errore e deviazione”<sup>33</sup>

(testi liberamente tratti da: “L’economia sacramentale”, di don Umberto Neri, collana “Catechesi di Monteveglio”, EDB 1994)

<sup>30</sup>M.Biardeau, *L’Induismo*. Si tratta del cosiddetto “sacrificio mentale”

<sup>31</sup>Mundaka-Upanishad

<sup>32</sup>Mundaka-Upanishad

<sup>33</sup>H.Esse, *Siddharta*, nel momento decisivo della sua vita

## 0.5.2 Allegato 5 - i sette Sacramenti

*- Sintesi dal Catechismo della Chiesa Cattolica -*

*- I sacramenti dell'iniziazione cristiana -*

**il Battesimo** 1277 Il Battesimo costituisce la nascita alla vita nuova in Cristo. Secondo la volontà del Signore esso è necessario per la salvezza, come la Chiesa stessa, nella quale il Battesimo introduce.

**la Confermazione** 1316 La Confermazione perfeziona la grazia battesimale; è il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere.

**l'Eucaristia** ...i sacramenti formano un organismo nel quale ciascuno di essi ha il suo ruolo vitale. In questo organismo l'Eucaristia occupa un posto unico in quanto è il "Sacramento dei sacramenti": "gli altri sono tutti ordinati a questo come al loro specifico fine"

1407 L'Eucaristia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde le grazie della salvezza sul suo Corpo, che è la Chiesa.

*- I sacramenti della guarigione -*

**la Penitenza** 1486 Il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo è accordato mediante un sacramento apposito chiamato sacramento della conversione, della confessione, della penitenza o della riconciliazione.

**l'Unzione degli infermi** 1527 Il sacramento dell'Unzione degli infermi ha lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.

*- I sacramenti al servizio della comunione e della missione dei fedeli -*

**l'Ordine** 1591 Tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale. Grazie al battesimo, tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo. Tale partecipazione si chiama "sacerdozio comune dei fedeli". Sulla sua base e al suo servizio esiste un'altra partecipazione alla missione di Cristo: quella del ministero conferito dal sacramento dell'Ordine, la cui funzione è di servire a nome e in persona di Cristo Capo in mezzo alla comunità. 1593 Fin dalle origini, il ministero ordinato è stato conferito ed esercitato in tre gradi: quello dei vescovi, quello dei presbiteri e quello dei diaconi. 1594 Il vescovo riceve la pienezza del sacramento dell'Ordine che lo inserisce nel Collegio episcopale e fa di lui il capo visibile della Chiesa particolare che gli è affidata. I vescovi, in quanto successori degli Apostoli e membri del Collegio, hanno parte alla responsabilità apostolica e alla missione di tutta la Chiesa sotto l'autorità del Papa, successore di san Pietro.

**il Matrimonio** 1661 Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna.



## 0.6 La vita di Grazia

- il Discepolato: il mistero del cristiano -

Per capire il Vangelo occorre essere discepoli

Lo si comprende solo seguendo Gesù

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. (Mc 1,16-20)

La chiamata ad essere discepoli è rivolta ai peccatori

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,13-17)

Ai discepoli è assegnato un ministero, cioè un compito, ad ognuno secondo i doni della propria persona; questo ministero richiede una conversione (viene cambiato il loro nome: Simone, Pietro, Giacomo e Giovanni..)

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. (Mc 3,13-19)

Discepolo è colui che compie la volontà di Dio: egli diviene amico e fratello di Gesù

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia

madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre". (Mc 3,31-35)

Al discepolo è confidato il mistero del regno di Dio (la comprensione delle parabole)

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché *guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*». (Mc 4,10-12)

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4,33-34)<sup>34</sup>

Al discepolo è dato il potere sugli spiriti impuri (demoni)

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. (Mc 6,7)

Il discepolo è chiamato a rinnegare sé stesso: deve perdere se vuole trovare

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. " (Mc 8,34)

Il discepolo è chiamato ad essere l'ultimo e ad accogliere il più piccolo

Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». (Mc 9,33-36)

Si è discepoli partecipando alla passione del Signore (il discepolato della propria sofferenza)

Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e

<sup>34</sup>i discepoli sono lenti a comprendere Gesù: confronta il passo del "lievito dei Farisei" Mc 8,14-21

chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". (Mc 10,38-45)

La crisi del discepolo: lo scandalo della croce

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. (Mc 14,26-31)

La fuga del discepolo

Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. (Mc 14,50)

Il Signore precede i discepoli per farli tornare a lui

Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc 16,7)

## 0.6.1 Allegato 7 - Preghiere

**il Segno della Croce** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Simbolo degli Apostoli** (1) Io credo in Dio, **Padre** onnipotente, creatore del cielo e della terra;

(2) e in Gesù Cristo, suo unico **Figlio**, nostro Signore,  
(3) il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,  
(4) patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
(5) discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;  
(6) salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
(7) di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

(8) Credo nello **Spirito** Santo,  
(9) la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,  
(10) la remissione dei peccati,  
(11) la risurrezione della carne,  
(12) la vita eterna. Amen.

**Preghiera allo Spirito Santo** Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.  
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen

## 0.6.2 Allegato 8 - Formule numeriche di dottrina <sup>35</sup>

**I due comandamenti di carità** (1) Amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

(2) Amerai il prossimo tuo come te stesso.

**La regola d'oro** (Mt 7,12) Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

---

<sup>35</sup>Tratte dal *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*

**Le Beatitudini** (Mt 5,3-12) (1) Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

(2) Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

(3) Beati i miti, perché erediteranno la terra.

(4) Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

(5) Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

(6) Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

(7) Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

(8) Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

**I cinque precetti della Chiesa** (1) Partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni.

(2) Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno.

(3) Ricevere il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua.

(4) Astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa.

(5) Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità.

**Le sette opere di misericordia corporale** (1) Dar da mangiare agli affamati.

(2) Dar da bere agli assetati.

(3) Vestire gli ignudi.

(4) Alloggiare i pellegrini

(5) Visitare gli infermi.

(6) Visitare i carcerati.

(7) Seppellire i morti.

**Le tre virtù teologali** (1) Fede

(2) Speranza

(3) Carità.

**Le quattro virtù cardinali** (1) Prudenza

(2) Giustizia

(3) Fortezza

(4) Temperanza.

**I sette doni dello Spirito Santo** (1) Sapienza

(2) Intelletto

(3) Consiglio

- (4) Fortezza
- (5) Scienza
- (6) Pietà
- (7) Timor di Dio.

**I dodici frutti dello Spirito Santo**<sup>36</sup> (1) Amore

- (2) Gioia
- (3) Pace
- (4) Pazienza
- (5) Longanimità
- (6) Bontà
- (7) Benevolenza
- (8) Mitezza
- (9) Fedeltà
- (10) Modestia
- (11) Continenza
- (12) Castità.

**Le sette opere di misericordia spirituale** (1) Consigliare i dubbiosi.

- (2) Insegnare agli ignoranti.
- (3) Ammonire i peccatori.
- (4) Consolare gli afflitti.
- (5) Perdonare le offese.
- (6) Sopportare pazientemente le persone moleste.
- (7) Pregare Dio per i vivi e per i morti.

**I sette vizi capitali** (1) Superbia

- (2) Avarizia
- (3) Lussuria
- (4) Ira
- (5) Gola
- (6) Invidia
- (7) Accidia.

**I quattro novissimi** (1) Morte

- (2) Giudizio
- (3) Inferno
- (4) Paradiso

---

<sup>36</sup>Gal 5,22

## 0.7 la Pasqua

- la Messa: sorgente e culmine della vita della Chiesa -

La Pasqua d'Egitto

Leggiamo Esodo 12,1-14

Quella notte si compie per Israele l'opera della redenzione: Dio sconfigge gli Dei d'Egitto e libera il suo popolo dalla loro schiavitù. Colpisce i primogeniti degli Egiziani ma risparmia quelli protetti dal sangue dell'agnello. Questo agnello il cui sangue preserva gli Israeliti dall'angelo sterminatore è anche per loro cibo per sostenerli nell'uscita dall'Egitto. Dio comanda di ripetere ogni anno, alla stessa data, per sempre, il rito della cena pasquale a perpetua memoria di ciò che Egli ha fatto per Israele in quella notte; istituisce cioè un memoriale. La figura di questo agnello è centrale nel rito della pasqua ebraica e misteriosamente allude ad un altro agnello che Giovanni il Battista riconosce in Gesù quando lo vede venire al suo battesimo: egli dice di Gesù "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" (Gv 1,29). E' da notare che "toglie" significa contemporaneamente cancellare, eliminare ma anche prendere su di sé portandolo, facendosene carico. Nel libro dell'Apocalisse, in questa grandiosa visione che l'apostolo Giovanni ha della liturgia del cielo, il Cristo è visto come un "Agnello immolato". Perché questa identificazione fra Cristo e l'agnello pasquale ?

L'istituzione dell'Eucarestia (azione di grazie, ringraziamento) La Nuova Pasqua

Leggiamo Marco 14,22-25 (corrispondente a Mt 26,26-29 e Lc 22,14-20)

Gesù durante la celebrazione della cena pasquale ebraica, precedente di poche ore la sua cattura per essere crocifisso, modifica il rito che prevede diverse benedizioni sul pane e sul vino, introducendo quelle parole che ancora oggi si pronunciano durante la celebrazione dell'Eucarestia. Il Pane viene indicato come "il mio corpo", il vino è chiamato "il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti". Questo nuovo cibo straordinario viene offerto ai suoi con il compito di ripetere perennemente le stesse parole a sua memoria.

Lo leggiamo con maggiore completezza dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti 11,23-26<sup>37</sup>.

La notte di Pasqua di 2000 anni fa, si è compiuta la redenzione nostra e di tutta l'umanità passata, presente e futura. Il mistero dell'agnello pasquale degli ebrei si è svelato nella persona di Gesù. Gesù "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita" liberandoci dalla schiavitù del peccato e della morte. Gesù, l'Unigenito, ci unisce alla sua dignità di Figlio per mezzo dello

<sup>37</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

spargimento del proprio sangue. Tanto più efficace è l'effetto di questo sacrificio quanto più grande è la differenza fra il sangue di una pecora e quello dello stesso Figlio di Dio. Questo suo corpo sacrificato per noi ci preserva e libera dal male e dalla morte eterna e come vero cibo ci sostiene nel nostro cammino in questo mondo come pellegrini verso la patria eterna. La ripetizione del rito Eucaristico comandata da Gesù è la memoria del suo sacrificio per la nostra salvezza, ma anche il modo fondamentale di annunciare il Vangelo, di annunciare cioè "la morte del Signore finché egli venga."

Riprendiamo le parole del Concilio Vaticano Secondo:

..soprattutto nel divino sacrificio dell'eucaristia, si attua l'opera della nostra redenzione..

L'Eucarestia è la realizzazione nel tempo, in tutti i tempi, della opera della nostra redenzione attuata da Cristo Gesù una volta per tutte nel tempo della sua venuta 2000 anni fa'.

..ogni giorno edifica quelli che sono dentro la Chiesa in tempio santo nel Signore, in abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo..

Dall'Eucarestia tutta, e in particolar modo dalla comunione Eucaristica, noi (i Battezzati) riceviamo lo Spirito Santo che alimenta la nostra vita di Credenti, la nostra vita di Redenti.

..a coloro che sono fuori essa mostra la Chiesa, come vessillo innalzato sulle nazioni, sotto il quale i dispersi figli di Dio possano raccogliersi in unità..

La comunità cristiana, riunita nella celebrazione dell'E. in obbedienza al comando che Gesù ci ha lasciato, manifesta al mondo di coloro che ancora non credono la novità dell'Amore di Dio.

Gesù "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita". Liberi dunque dal timore della morte noi, i "Redenti", possiamo vivere una vita restaurata cioè nuova. Questa novità consiste proprio nella possibilità di amarci reciprocamente ed amare tutti gli uomini nell'unica Chiesa. Questa possibilità nuova di amore ci è resa possibile dalla presenza in noi dello Spirito Santo (chiamato lo Spirito dell'amore) ricevuto nel Battesimo e nella Cresima e sempre rinnovato e accresciuto dalla partecipazione alla Eucarestia.

Ricordiamo che.. Questa immersione degli uomini nello Spirito di Dio è il fine di tutta l'opera di Gesù Cristo.



## 0.7.1 Allegato 6 - L'Eucarestia

### Dalla Costituzione Conciliare del Vaticano II sulla Liturgia

Natura della sacra liturgia e sua importanza nella vita della Chiesa

5. Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, « medico di carne e di spirito », mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per questo motivo in Cristo « avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino ». Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale « morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa . La liturgia attua l'opera della salvezza propria della Chiesa

6. Pertanto, come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini , non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che annunziavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica. Così, mediante il battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo Spirito dei figli adottivi, « che ci fa esclamare: Abba, Padre» (Rm 8,15), e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca. Allo stesso modo, ogni volta che essi mangiano la cena del Signore, ne proclamano la morte fino a quando egli verrà. Perciò, proprio nel giorno di Pentecoste, che segnò la manifestazione della Chiesa al mondo, «quelli che accolsero la parola di Pietro furono battezzati » ed erano « assidui all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna nella frazione del pane e alla preghiera... lodando insieme Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo » (At 2,41-42,47). Da allora la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale: leggendo « in tutte le Scritture ciò che lo riguardava» (Lc 24,27), celebrando l'eucaristia, nella quale « vengono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte » e rendendo grazie « a Dio per il suo dono ineffabile» (2 Cor 9,15) nel Cristo Gesù, «a lode della sua gloria» (Ef 1,12), per virtù dello Spirito Santo.

**Testi sul dono dello Spirito Santo** Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il regno di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni

- Gesù ammaestra Nicodemo: Gv 3, 1-21
- Gesù ammaestra gli apostoli: Gv 14, 15-31

Dagli Atti degli Apostoli

- Gesù promette lo Spirito Santo: At 1, 11
- Il compimento della Promessa: At 2, 1-4 lettura di tutto il capitolo

# **RITO DELLA CONFERMAZIONE DURANTE LA MESSA**

## **LITURGIA DEL SACRAMENTO**

### **RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI**

**26.** Dopo l'omelia, tutti si alzano in piedi. Il vescovo allora, rivolto ai cresimandi, dice loro:

**Vescovo:**

**Rinunciate a satana  
e a tutte le sue opere e seduzioni?**

I cresimandi rispondono tutti insieme:

**Cresimandi:**

**Rinuncio.**

**Vescovo:**

**Credete in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra?**

**Cresimandi :**

**Credo.**

**Vescovo:**

**Credete in Gesù Cristo,  
suo unico Figlio, nostro Signore,  
che nacque da Maria Vergine,  
morì e fu sepolto,  
è risuscitato dai morti  
e siede alla destra del Padre?**

**Cresimandi:**

**Credo.**

**Vescovo:**

**Credete nello Spirito Santo,  
che è Signore e dà la vita,  
e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione,  
è in modo speciale a voi conferito,  
come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste?**

**Cresimandi:**

**Credo.**

**Vescovo:**

**Credete nella santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne e la vita eterna?**

**Cresimandi:**

**Credo.**

**27.** A questa professione di fede, il vescovo dà il suo assenso,  
proclamando la fede della Chiesa:

**Vescovo:**

**Questa è la nostra fede.  
Questa è la fede della Chiesa.  
E noi ci gloriamo di professarla,  
in Cristo Gesù nostro Signore.**

E tutti i fedeli esprimono il loro assenso:

**Assemblea:**

**Amen.**

In luogo della formula Questa è la nostra fede, se ne può sostituire

un'altra; si può anche eseguire un canto adatto, con il quale l'assemblea a una sola voce proclama la sua fede.

## **IMPOSIZIONE DELLE MANI**

**28.** Il vescovo (e, accanto a lui, i sacerdoti che lo aiutano), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo dice:

**Vescovo:**

**F**ratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli: egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo, e li ha chiamati a far parte della sua famiglia, effonda ora lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni, e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

**29.** Quindi il vescovo (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le sue mani su tutti i cresimandi.

**Vescovo:**

**D**io onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo santo Spirito Paràclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempiti dello spirito del tuo santo timore. Per Cristo nostro Signore.

**Assemblea:**

**Amen.**

## **CRISMAZIONE**

**30.** Il diacono presenta al vescovo il sacro Crisma, e intanto a lui si accosta ogni singolo cresimando, oppure, secondo l'opportunità, è il vescovo stesso che si avvicina ai singoli. Colui che all'inizio ha presentato il cresimando, posa la destra sulla sua spalla e ne pronunzia il nome, a meno che non lo pronunzi spontaneamente il cresimando stesso.

**31.** Se al conferimento della Confermazione collaborano dei sacerdoti, tutti i vasetti del sacro Crisma vengono, dal diacono o dai ministri, presentati al vescovo; a lui si accostano poi i singoli sacerdoti, ed egli stesso consegna a ciascuno il suo vasetto.

I cresimandi si accostano al vescovo o ai sacerdoti; oppure, secondo l'opportunità, il vescovo stesso e i sacerdoti si avvicinano ai cresimandi, e fanno l'unzione nel modo indicato al numero seguente (**n. 32**).

**32.** Il vescovo intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra, e traccia poi con il pollice stesso un segno di croce sulla fronte del cresimando, dicendo:

**Vescovo:**

**N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo  
che ti è dato in dono.**

**Cresimato:**

**Amen.**

**Vescovo:**

**La pace sia con te. E dà il segno di pace.**

**Cresimato:**

**E con il tuo spirito.**

**33.** Durante l'unzione si può eseguire un canto adatto. Dopo l'unzione, il vescovo (e i sacerdoti) si lava le mani.